

briciola 12-08-2012

12-08-2012

PANE DI VITA (omelia)

Quando

pronunciamo la preghiera del Padre Nostro diciamo: 'Dacci oggi il nostro pane quotidiano'. Oggi nel Vangelo Gesù dice, 'io sono il pane disceso dal cielo' e più avanti 'io sono il pane della vita' e ancora 'io sono il pane vivo disceso dal cielo, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno'. Quando preghiamo con il Padre Nostro chiediamo, non solo il pane che sostiene il nostro corpo, ma questo pane che è Gesù stesso.

E' infatti la

relazione con Lui che risponde ai nostri bisogni spirituali. Questa è la nostra fede: non rispettare delle regole, non fare delle cose, ma avere un'amicizia con Gesù pane di vita.

Il contesto delle letture, soprattutto la prima, ci presenta un uomo in crisi. Possiamo dire, crisi di fede, perché quando le cose non vanno bene, come ad Elia, sorge il dubbio su Dio. E' qui che si colloca il dono di Dio, che col suo Figlio vuole farsi nostro cibo. La relazione con Cristo produce in noi la forza di un amico che ci consola, che ci sprona, che ci istruisce, soprattutto nei momenti di crisi.

Ci

chiediamo infine cosa significhi 'mangiare' quel pane che è Gesù stesso. Non pensiamo solo all'Eucaristia e alla Messa. Troppe volte riduciamo il nostro rapporto con Gesù all'andare a incontrarlo a Messa e a riceverlo nell'Ostia consacrata. C'è dell'altro.

Gesù è pane di vita con tutta la sua persona, per quello che ha fatto e per quello che detto. Abbiamo quindi davanti a noi, un uomo, che è Dio fattosi uomo, che ha vissuto gesti, ha provato sentimenti e ha pronunciato insegnamenti. Il 'mangiare' è il fare nostri quegli stessi gesti, sentimenti e parole. Noi dobbiamo interiorizzare Gesù, farlo entrare in noi, renderlo a noi familiare. Questo è possibile con una frequentazione costante di Lui, leggendo il Vangelo, ogni giorno, meditandolo, confrontandosi con altri fratelli e sorelle di fede e pregando. Interiorizzandolo in noi, Gesù pane vivo, ci trasmetterà la sua potenza per la vita.